

Carissimi,

la festa dei lavoratori del 2020 la ricorderemo per un sacco di motivi, ma non come siamo abituati a farlo, cioè come una giornata di assembramenti, di canti, di balli e di slogan.

Che sia comunque una giornata di rivendicazioni, questo lo possiamo e lo dobbiamo mantenere!

Il settore creditizio-finanziario in questo paese è andato nel corso del tempo perdendo credibilità, questo per colpa di una serie di scandali che hanno caratterizzato l'Italia ben oltre la fine della "Prima Repubblica", ma non solo: riteniamo infatti che le scelte dei Banchieri, e dei Manager che si sono susseguiti, hanno scientemente allontanato le Banche da quella funzione essenziale che avrebbe dovuto caratterizzarle, e che anche la costituzione tutela e promuove (art 47). Allontanandoci dalla tutela del risparmio in favore di investimenti sempre più rischiosi e irresponsabili siamo venuti meno al nostro mandato, e questo ha fatto del nostro lavoro un fardello difficile da portare: dove prima consentivamo a famiglie e giovani imprenditori di realizzare sogni, oggi siamo costretti a "rifilare" prodotti millantandone l'obbligatorietà, salvo poi essere additati come bugiardi e truffatori quando ci limitiamo a seguire direttive aziendali.

Senza contare che la normativa, sempre più complessa e articolata, nel corso del tempo ha spostato le responsabilità dalle aziende ai lavoratori, che resi sempre più ricattabili dall'indebolimento normativo della stabilità dei rapporti di lavoro non fa che aumentare il potere direttivo delle aziende, ben oltre la "carota incentivante" i danni arrivano dal "bastone del ricatto"!

Durante questa emergenza causata dal Covid-19, le Banche sono state inserite tra i servizi essenziali che hanno continuato ad essere operativi, ma ancora una volta le scelte dei nostri manager, invece che avvicinarci alle famiglie, al territorio e agli imprenditori (a causa di ritardi nelle scelte, di scarsa programmazione e soprattutto di polso della situazione) ci hanno posto in grossa difficoltà con la clientela alla quale non abbiamo potuto sospendere correttamente le rate di mutui e prestiti, erogare con semplicità ed efficienza sussidi e prestiti, insomma per l'ennesima volta un'occasione è andata persa.

A nulla è valso il sacrificio dei lavoratori che hanno faticosamente coniugato la "responsabilità aziendale" (tipica del lavoratore BNL) con il bene proprio e della collettività: dal 22 febbraio si lavora in assenza di mezzi di protezione idonei, con ritardi imbarazzanti nelle direttive, continuando ad essere pressati nelle vendite, nella programmazione delle spettanze e nella fruizione dei corsi di formazione obbligatoria in una totale assenza delle Risorse Umane.

Il tutto mettendo a repentaglio le NOSTRE FAMIGLIE! Non solo come nuclei familiari dei colleghi, ma come vera e propria istituzione! Infatti il rischio nei periodi di emergenza è quello di fare diversi passi indietro nei progressi civili e sociali come la condivisione delle cure familiari. Speriamo non sia necessario tornare all'antico affidamento esclusivo alle donne per fronteggiare tutte le incombenze del caso. Ma temiamo che la disparità salariale uomo donna, ancora presente nel nostro paese, venga accentuata dal ricorso esclusivamente femminile a congedi parentali e altre permessività, ciò rappresentando un

ostacolo insormontabile alla carriera quando non conduca alla perdita di posti di lavoro da parte delle donne.

Con tutte queste perplessità ben presenti si avvia la "fase 2", per tale motivo chiediamo all'azienda di intervenire tempestivamente sui mezzi di protezione, sull'estensione del flexible-working il più possibile, sulla prosecuzione di accesso alle agenzie tramite appuntamento, su reali misure di conciliazione vita lavoro, sulla fruizione delle ferie, sulle continue vessazioni ai colleghi delle agenzie e su tutto quello che, se l'azienda avesse instaurato con le Organizzazioni Sindacali un rapporto paritario in un comitato di crisi, gli avremmo detto prima che potesse sbagliare.

Quello che rimane centrale per la lotta sindacale è la conservazione di quei diritti per il cui conseguimento ricordiamo i tanti sacrifici che la festa del Primo maggio ha da sempre voluto celebrare. Il diritto ad un lavoro dignitoso, con orari umani e con la sicurezza di tutti prima del profitto di pochi.



*Vieni o Maggio t'aspettan le genti  
ti salutano i liberi cuori  
dolce Pasqua dei lavoratori  
vieni e splendi alla gloria del sol*

*Disertate o falangi di schiavi  
dai cantieri da l'arse officine  
via dai campi su da le marine  
tregua tregua all'eterno sudor!*

*Inno del primo maggio, Pietro Gori*

Buona Festa dei Lavoratori a tutti i dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro e del Gruppo BNPP!

**La Segreteria del Gruppo BNL**

*Valerio Maurizio Formasari*